

Editoriale:

6 NOVEMBRE

DECINE DI MIGLIAIA DI PRECARI E LAVORATORI IMPONGONO LA DISCUSSIONE SUL DIRITTO AL REDDITO

Oltre 50mila tra disoccupati, precari, lavoratori, giovani hanno invaso sabato 6 novembre le strade di Roma per chiedere l'istituzione di un reddito sociale garantito, per fermare la finanziaria tagliatutto, per rivendicare il diritto di tutti i lavoratori, italiani e migranti, ad una vita dignitosa.

Un enorme corteo ha gridato al Governo, ma anche alle forze politiche di tutti gli schieramenti, la propria condizione di vita chiedendo che nell'agenda politica entri la questione del diritto al reddito, al lavoro, a salari dignitosi.

Una risposta forte a quanti hanno ritenuto possibile operare una pesante modificazione del mondo del lavoro, attraverso il pacchetto Treu e la legge 30, immaginando che fosse possibile far digerire senza scossoni, a milioni di nuovi poveri, condizioni di vita e di lavoro sempre più precarie.



COME GIA' ACCADUTO IL 1° MAGGIO NEL MAYDAY DI MILANO A ROMA E' SCESO IN PIAZZA UN NUOVO SOGGETTO CHE RIVENDICA DIRITTI SALARIO REDDITO DIGNITA' E CHE SI DICHIARA ESPLICITAMENTE INCOMPATIBILE CON LE POLITICHE LIBERISTE.

Era fin troppo facile prevedere che la stampa e le televisioni si sarebbero aggrappate ad episodi collaterali alla manifestazione per oscurare il fatto nuovo che proprio la manifestazione rappresentava.

PER NOI IL CENTRO DELLA QUESTIONE RIMANE QUELLO PORTATO IN PIAZZA DALLE DECINE DI MIGLIAIA DI UOMINI E DONNE CHE HANNO DECISO DI NON SUBIRE PIU' LA PRECARIETA', DI ORGANIZZARSI, DI CHIEDERE AL GOVERNO E ALLE FORZE POLITICHE UNA FORTE INVERSIONE DI TENDENZA, A PARTIRE DALLA FINANZIARIA 2005.

- Istituire anche in Italia, come nel resto d'Europa, il Reddito sociale garantito operando tagli di risorse alle spese militari per destinarle al reddito
- Introdurre in Finanziaria provvedimenti di stabilizzazione definitiva di LSU e precari
- Prevedere stanziamenti congrui per i contratti del pubblico impiego e degli autoferrotranviari
- Rilanciare sanità, previdenza e scuola pubblica attraverso consistenti investimenti e bloccando le privatizzazioni
- Garantire ai migranti gli stessi diritti dei lavoratori italiani
- Istituire un meccanismo di adeguamento automatico dei salari all'inflazione
- Ripristinare il diritto ad una pensione pubblica e dignitosa per tutti
- Lasciare il TFR nella piena disponibilità dei lavoratori

Sommario:

pag. 2
San Precario

pag. 3
Sciopero generale

pagg. 4/5
Attività della
RdB

pag. 6/7
Attività della
RdB

pag. 8
Rassegna/moci

pagg. 9/10
...dal mondo del
lavoro

Alcuni titoli di giornali, del giorno dopo la manifestazione del 6 novembre

6 novembre giornata diSan Precario!



...da Liberazione

In trentamila per dire: fermate la precarietà, vogliamo scendere

La street parade per il reddito e i diritti per le vie di Roma

Inflexibili in piazza ma contorsionisti nella vita quotidiana. Ecco chi erano i trentamila in "processione" ieri dietro alla statua di San Precario, icona degli intermittenti, con l'aurora che brillava all'imbrunire in Piazza Navona.

...7 novembre 2004 - *Gazzetta di Parma*

Roma, precari in piazza

ROMA - La legge Biagi ha mandato in pensione i Co. co. co, ma il popolo dei precari torna in piazza, a Roma, per chiedere in nome di « San Precario » l'istituzione del reddito sociale nella Finanziaria, che si avvia ad approdare in Aula. « Reddito per tutti, guerra per nessuno » è lo slogan dietro il quale hanno sfilato 11 carri musicali e alcune migliaia di persone della galassia di lavoratori flessibili

...6 novembre 2004 - *Ansa*

LAVORO: SFILA A ROMA 'S.PRECARIO', ORA REDDITO SOCIALE IN PIAZZA SINDACALISMO BASE E GALASSIA LAVORATORI FLESSIBILI

...6 novembre 2004 - *Kataweb news*

Roma, 15:28 - Partito il corteo dei disoccupati e dei precari

E' partito da piazza della Repubblica, a Roma, il corteo organizzato dalla rete per il reddito e i diritti, che comprende, tra gli altri, le Rdb-Cub, i Cobas, il Sindacalismo di base, i Centri sociali autogestiti, Disobbedienti, Action, Giovani comunisti e immigrati. In testa al corteo uno striscione con lo slogan della manifestazione: "Reddito per tutti e guerra per nessuno".

Roma, 22:26 - Concluso pacificamente il corteo di disoccupati e precari

Si è concluso senza nessun comizio a Roma il corteo organizzato dalla Rete per il reddito sociale e i diritti. Partiti da piazza della Repubblica, i manifestanti sono arrivati dopo circa tre ore in piazza Navona. "Abbiamo concordato di non fare alcun comizio - ha detto Luciano Vasapollo, uno dei promotori della manifestazione - rimarremo tutti in piazza ad ascoltare musica e gridare slogan che ci hanno accompagnato lungo tutto il nostro tragitto". Il corteo, al quale hanno partecipato migliaia di persone, si è svolto in maniera regolare e pacifica, senza alcun disordine.

...(ANSA) - MILANO, 28 OTT

FINANZIARIA: REDDITO PER TUTTI, PAROLA D'ORDINE CORTEO ROMA RETE PER REDDITO E DIRITTI E CUB, 6 NOVEMBRE SAREMO IN 70 MILA

"Reddito per tutti, guerra per nessuno": e' questa la parola d'ordine della manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma il 6 novembre prossimo contro la Finanziaria, la politica dei redditi, la concertazione e le politiche neo-liberiste e che anticipa lo sciopero generale della Cub del 3 dicembre. Il corteo, organizzato dalla "Rete per il reddito e i diritti" con l'immediata adesione del sindacato di base Cub, partirà alle 14 da piazza della Repubblica per concludersi in piazza Navona. Gli organizzatori prevedono la partecipazione di oltre 70 mila persone. Al centro della protesta la richiesta di politiche del lavoro che aboliscano la precarietà, l'istituzione del reddito sociale per disoccupati e precari e lo spostamento delle risorse impiegate a fini militari a quelle usate per scopi sociali. La "Rete per il reddito" e la Cub pronunciano un "no" secco contro l'attacco allo Stato Sociale: sanità, pensioni decorose e pubbliche, scuola gratuita e non classista sono punti fermi dei manifestanti. "Lo scippo del Tfr e il trabocchetto dei fondi pensioni integrativi - ha sottolineato Pierpaolo Leonardi, uno dei coordinatori nazionali della Cub - ci vedono particolarmente contrari. Al corteo saranno presenti migliaia di disoccupati napoletani e palermitani, così come dal Nord scenderanno migliaia di giovani precari di 'nuova generazione'. A loro fianco ci saranno quanti sono in lotta da tempo per il diritto al salario e ai contratti".(ANSA).

Al consiglio nazionale tenutosi a Firenze la CUB, Confederazione Unitaria di Base, ha proclamato lo sciopero generale di tutte le categorie pubbliche e private per l'intera giornata del 3 dicembre 2004.

SCIOPERO GENERALE CONTRO LA LEGGE FINANZIARIA, LO SCIPIO DEL TFR, I TAGLI ALLE PENSIONI, LA RIFORMA MORATTI, LA LEGGE 30, IL PACCHETTO TREU E TUTTE LE POLITICHE LIBERISTE E CONCERTATIVE

Lo sciopero generale è contro la finanziaria, la riforma Moratti, lo sciopio del T.F.R., e contro la legge 30 e il pacchetto Treu. La CUB e l'USI-AIT proclamano lo sciopero per la difesa e il rilancio del sistema previdenziale pubblico e dello stato sociale (sanità, casa, ecc.) per salari europei, rinnovi contrattuali veri, lavoro stabile e tutelato.

Al consiglio nazionale tenutosi a Firenze nei giorni scorsi la Confederazione Unitaria di Base ha proclamato lo **sciopero generale di tutte le categorie pubbliche e private per l'intera giornata del 3 dicembre 2004**. Lo sciopero generale è indetto contro la legge finanziaria, contro lo sciopio del T.F.R., contro i tagli alle pensioni e contro la legge 30 e il pacchetto Treu. Lo sciopero è anche contro la **riforma Moratti** in difesa della scuola pubblica, per **una scuola laica, gratuita e di qualità**. La CUB e l'USI-AIT **proclamano infatti lo sciopero per la difesa e il rilancio del sistema previdenziale pubblico e dello stato sociale** (scuola, sanità, casa, ecc.) per salari europei, rinnovi contrattuali veri, lavoro stabile e tutelato. No al lavoro precario e alla vita precaria.

Il Consiglio Nazionale CUB che ha riunito i 120 delegati delle 20 organizzazioni che compongono la Confederazione ha deciso di rafforzare i tratti identitari del sindacato che hanno al centro **la ferma opposizione al liberismo e alla concertazione** come suo sottoprodotto, proprio in un momento in cui lo scenario politico rende evidente la subordinazione politica e sociale al quadro istituzionale da parte dei sindacati concertativi.

La CUB si propone l'obiettivo di rappresentare **l'alternativa sindacale credibile per tutto il mondo del lavoro**, per la coerenza dei propri comportamenti, per la credibilità delle proprie proposte, **per la determinazione con cui sostiene i diritti dei lavoratori quale che sia l'esecutivo al potere**. E' il liberismo il nemico da combattere, anche se si rappresenta in forme temperate.

"Lo Sciopero generale nazionale - afferma Piergiorgio Tiboni , coordinatore nazionale CUB - è la risposta di classe alle politiche liberiste ed antipopolari del governo Berlusconi. Le parole d'ordine sono: no alla legge finanziaria che mette le mani in tasca ai lavoratori e ai pensionati , sì alla difesa e il rilancio del sistema previdenziale pubblico, no ai tagli delle pensioni, no allo sciopio del TFR attraverso il silenzio/assenso, sì a salari europei e a veri contratti, sì alla difesa dello stato sociale (scuola, sanità, casa ecc.) sì al diritto al lavoro stabile e tutelato e al reddito.

Ci saranno due grandi manifestazioni una a Milano e una a Napoli.



Attività delle R.d.B.

28 ottobre manifestazione dei precari della Pubblica Amministrazione



Oggi, giornata nazionale di lotta dei precari delle Pubbliche Amministrazioni indetta dalla RdB/CUB Pubblico Impiego, si sono svolte nelle principali città del Paese e nei luoghi di lavoro pubblici iniziative di lotta dei lavoratori precari.

A Roma centinaia di lavoratori precari hanno dato vita ad un presidio sotto la sede del ministero dell'Economia

di via XX Settembre dove una delegazione è stata ricevuta da rappresentanti del dicastero.

La delegazione ha denunciato la condizione di precarietà in cui sono costretti ormai da molti anni e rivendicato il riconoscimento di un ruolo ormai essenziale per il buon andamento delle Amministrazioni, il diritto ad una sicurezza economica a fron-

te di un futuro incerto legato al rinnovo del proprio contratto, il riconoscimento della dignità e delle tutele in quanto lavoratori.

Proprio sul terreno delle tutele sindacali, la RdB/CUB Pubblico Impiego ha impegnato le proprie strutture e i precari, in concomitanza con le elezioni RSU nel Pubblico Impiego del 15-18 novembre, a istituire le urne per eleggere i propri rappresentanti in seno alle RSU dalle quali sono stati esclusi in quanto precari.

Questa giornata di lotta ha segnato la ripresa delle iniziative da parte dei precari del pubblico impiego che continueranno, contro una legge Finanziaria che non dà risposte né ai problemi dei precari né a quelli di buon funzionamento della Pubblica Amministrazione, attraverso la partecipazione alla **manifestazione nazionale del 6 novembre a Roma contro la precarietà e per il Reddito** e allo **sciopero generale del 3 dicembre indetto dalla CUB**

Napoli: i nodi vengono al pettine dopo 20 anni di lavoro precario



I lavoratori delle cooperative convenzionate con il Comune di Napoli, sottolineano la gravità della loro situazione lavorativa, di "precari dimenticati". Il governo Berlusconi attacca i lavoratori delle cooperative tagliando dalla finanziaria i fondi per i lavoratori di Napoli e Palermo, dopo 20 anni di lavoro precario. Gli enti locali, Comune e Provincia con la loro politica da struzzo, non hanno mai affrontato con serietà la questione cooperative mantenendo 2200 lavoratori in una situazione di precarietà storica con stipendi fuori da ogni CCNL. "Precari dimenticati", che ora ridiventano un problema di ordine pubblico per tutte le istituzioni che siano di destra o sinistra, come dice il quotidiano "La Repubblica", qualificandoci come disoccupati veri e propri.

La politica delle istituzioni nei nostri confronti, per stabilizzare il nostro comparto, non è mai stata risolutiva, anzi proprio gli enti locali sono i maggiori responsabili della nostra situazione di "lavoratori in nero", in quanto nonostante la nostra continua mobilitazione e pressione nei loro confronti, non hanno mai

trovato soluzioni dignitose, negandoci la possibilità d'inserimento in progetti produttivi e l'assunzione diretta nella pianta organica della pubblica amministrazione. Ora il governo centrale ci taglia i fondi e vuole mandare 2200 lavoratori a casa. Gli enti locali sono preoccupati che questo comporti un'innalzamento della tensione in città, con piazze gremite di lavoratori in mobilitazione; tutto questo noi lo abbiamo sempre previsto, vista la situazione nazionale di gravità economica e di tagli continui da parte del peggiore governo che l'Italia abbia mai avuto, con politiche sempre più antipopolari. Ma i governi di centro sinistra non sono stati da meno, anzi ricordiamo l'atteggiamento gravissimo dell'allora ministro del lavoro Bassolino, che nonostante potesse impegnarsi a trovare delle soluzioni di stabilizzazione definitiva per noi, si è sempre lavato le mani e oggi ci troviamo di fronte al problema disoccupazione per questo comparto di lavoratori.

Noi ribadiamo che tagliare il finanziamento è un grave atto contro 2200 famiglie, che su questi fondi vivono, ma che la vera soluzione è l'assunzione nella pubblica amministrazione di tutti i lavoratori delle cooperative.

Siamo pronti alla mobilitazione e a scendere sul terreno della lotta, utilizzando tutte le forme di lotta che noi ben conosciamo per difendere i nostri interessi; le istituzioni fanno bene a preoccuparsi su eventuali pericoli di tensioni nella città; dopo 20 anni di lavoro difenderemo ad oltranza il nostro diritto ad una vita dignitosa e ad un salario vero.

ASSUNZIONI NELLA P.A. DEI PRECARI DELLE COOPERATIVE.

NO ALLA PRECARIETÀ.

NO AI TAGLI DEI FINANZIAMENTI

FINANZIAMENTI ADEGUATI ALL'APPLICAZIONE DEI CCNL

RdB/CUB

Attività delle R.d.B.

FINANZIARIA: CUB, SCIOPERO IL 3 DICEMBRE

20 ottobre 2004 - Ansa

Manifestazioni nazionali a Milano e a Napoli

MILANO - La Confederazione unitaria di base ha annunciato lo sciopero generale per il 3 dicembre contro la Finanziaria decisa dal Governo Berlusconi. E anche per la difesa e il rilancio del sistema previdenziale pubblico in opposizione a quello che viene definito 'lo scippo del Tfr attraverso la modalita' del silenzio-assenso'. La decisione e' stata presa dal Consiglio nazionale della Cub a Firenze. Due saranno le manifestazioni nazionali: a Milano e a Napoli.

FINANZIARIA: CUB, SCIOPERO GENERALE IL 3 DICEMBRE**MANIFESTAZIONI A MILANO E A NAPOLI**

MILANO - La Confederazione unitaria di base (Cub) ha annunciato lo sciopero generale per il 3 dicembre prossimo, contro la Finanziaria decisa dal Governo Berlusconi e per la difesa e il rilancio del sistema previdenziale pubblico in opposizione a quello che viene definito "lo scippo del Tfr attraverso la modalita' del silenzio-assenso". Fra i temi che hanno portato all'astensione per tutto il giorno di tutte le categorie, anche la richiesta di salari europei e contratti reali in termini di diritti e di aumenti salariali, la difesa dello Stato Sociale - scuola, sanita', casa - e il diritto

al lavoro stabile, tutelato e ben retribuito e al reddito sociale. La decisione e' stata presa dal Consiglio nazionale della Cub che si e' riunito, con 120 rappresentanti delle 20 organizzazioni sindacali che compongono il sindacato di base, a Firenze. Due saranno le manifestazioni nazionali: a Milano e a Napoli. La Cub ha l'obiettivo di cancellare sia la legge 30 che quella Treu, che "sono la precondizione per la devastazione del mercato del lavoro". "Le politiche liberiste del Governo Berlusconi - ha sottolineato Piergiorgio Tiboni, coordinatore nazionale della Cub - si concretizzano con la Finanziaria che mette le mani in tasca a lavoratori e pensionati, la riforma classista della scuola della Moratti, lo scippo del Tfr, il taglio delle pensioni pubbliche, la privatizzazione della sanita' e la precarieta' lavorativa".



24 ottobre 2004 - Il Gazzettino di Venezia

ACTV - Vanni contestato dai sindacati RdB Intervengono i carabinieri

Venezia - È stato necessario l'intervento dei carabinieri per calmare gli animi ieri mattina al convegno dell'Actv: il presidente dell'azienda dei trasporti, Valter Vanni, è stato duramente contestato dai sindacati di base.

ACTV Bagarre durante il convegno in via Torino per celebrare il secolo di attività dell'azienda dei trasporti. Secondo Rdb-Cub si profila la privatizzazione E il sindacalista Antonini mostrò il fondoschiama a Vanni

Venezia - "Vanni sei un buffone, dimettiti", ha tuonato con un vocione così un contestatore dell'Rdb Cub dell'Actv. "E tu chi sei?", ha chiesto dal palco, allestito dentro le ex officine in via Torino, il presidente dell'azienda dei trasporti, stoppato ancor prima di prendere la parola al convegno sui prossimi 100 anni di Actv. "Antonini", ha detto l'interlocutore. Che, dopo aver risposto, si è girato, ha alzato la giacca e ha mostrato il fondoschiama (vestito ma comunque tanta roba, visto che il Giampietro Antonini in questione peserà più di un quintale e mezzo ed è alto come una montagna) al suo presidente. E poi via come uno scroscio è partita la sequela di slogan da parte del gruppo contestatore contro i vertici di Actv: 'State svendendo

l'azienda", "Andate a casa", "Vendete la roba vostra e non quella della città".

Il tutto in poco meno di un minuto: a calmare gli animi ci hanno pensato i carabinieri presenti all'incontro. La contestazione, avvenuta proprio nel corso di uno dei principali appuntamenti delle celebrazioni per il primo secolo di Actv, rende comunque l'idea del malcontento che regna nell'azienda. I primi ad essere preoccupati per il futuro sono proprio i dipendenti. Non tutti, ovviamente, ma più di qualcuno sì e ieri era lì per urlarlo. "Non hanno il coraggio di dire che in realtà vogliono privatizzare tutto - continua più pacato Antonini - Vedi il discorso delle manutenzioni in officina". Valter Vanni ha poi potuto prendere la parola. Ha chiesto che si chiuda la questione del rinnovo del contratto nazionale, mentre a Comune e Provincia - visto che erano presenti Paolo Costa e Davide Zoggia - ha chiesto di impegnarsi per rilanciare il trasporto pubblico. Al presidente della Provincia, in particolare, Vanni ha chiesto più attenzione per quel che riguarda Chioggia mentre al sindaco Costa l'apertura alla navigazione di alcuni canali ora off limits per l'Actv. Per quel che riguarda il futuro, poche novità se non la necessità di integrare al meglio la futura Metropolitana di superficie, la sublagunare, il tram e i parcheggi scambiatori. (...); a inizio dei lavori, prima della contestazione, sono stati consegnati degli attestati di merito (...).

Attività delle R.d.B.

26 ottobre 2004 - Comunicato RdB CUB - Bologna

Bologna: in consiglio comunale i precari a progetto del call center Hera RdB/CUB: condizioni inaccettabili imposte dalla società in gestione, la Telework. Il call center di Hera utilizza in maniera palesemente illecita il contratto a progetto per i 250-300 operatori in servizio. Quel contratto, infatti, andrebbe riservato solo a tipologie di lavoro veramente 'autonomo', mentre gli operatori del call center Hera, gestito dall'azienda Telework, lavorano con orari e mansioni proprie del normale lavoro dipendente. Inoltre, gli operatori vengono retribuiti con una paga oraria che parte da meno di 5 euro l'ora lorda, cioè praticamente la metà di un dipendente con regolari contributi. La denuncia è delle rappresentanze sindacali di base (RdB/CUB), che ieri giornata di "addio" ai vecchi contratti co.co.co. (almeno nel settore privato, perché nella pubblica amministrazione continuano a rimanere in vigore) al grido di "deprecarizziamo Bologna, no al lavoro nero legalizzato, reddito garantito" e "vogliamo l'assessore" hanno interrotto a Bolo-

gna la seduta del consiglio comunale presieduta al sindaco Cofferati.

Una trentina di persone, lavoratori di telework (l'azienda che ha in appalto i servizi di call center per la spa multiservizi) e attivisti del collettivo "crash", tutti impegnati nelle iniziative del "calendario precario": scadenario fitto di momenti di mobilitazione partito ieri e che andrà avanti fino alla manifestazione nazionale del 6 novembre a Roma contro la precarietà e per il reddito.

Tutti in comune per denunciare quanto sta succedendo e tenuto conto della partecipazione del Comune di Bologna all'interno della gestione Hera (la mega impresa che gestisce i servizi di energia, ambiente, acqua in gran parte della regione Emilia Romagna). Una delegazione è stata ricevuta dall'assessore ai lavori pubblici e alla mobilità, Maurizio Zamboni, PRC e da i rappresentanti dei gruppi consiliari. L'assessore si è impegnato "a portare in giunta le vostre richieste e ad avviare un chiarimento con l'azienda sulla situazione del personale".

27 ottobre 2004 - Comunicato RdB CUB - Messina

L'Atm forza la mano col ritorno al passato

Si è avuto oggi l'ennesimo incontro tra l'Azienda A.T.M. e le O.S. per definire la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili.

All'incontro odierno erano presenti la RdB-CUB, Alai-Cisl e Fit-Cisl, mentre hanno disertato l'incontro gli altri sindacati, Cgil e la Uil (quest'ultima motivando la sua assenza tramite stampa, con il proprio disappunto per la mancanza di proposte tangibili da parte dell'A.T.M. che inducano a comprendere che il tempo dell'approssimazione è finito).

La RdB/Cub in più di una occasione ha esternato la propria contrarietà (con manifestazioni e scioperi) per l'atteggiamento refrattario dei vertici dell'Azienda i quali, in quanto responsabili, non hanno mai preso in seria considerazione le proposte di questo sindacato per una stabilizza-

zione a tempo indeterminato collocando i LSU in pianta organica. Rifiutiamo il concetto dei contratti di diritto privato e a termine, in quanto ciò comporterebbe la "sostituzione dell'attuale precariato con ulteriore precariato", per questo anche noi abbiamo abbandonato il tavolo, lasciando il prosieguo della sterile discussione a chi già manifestamente predisposto agli argomenti.

La RdB/Cub comunque pur riconoscendo il proprio apprezzamento al timido intervento della Fit/Cisl (autoferrotranvieri), dove anch'essa ha preteso l'assorbimento in organico Atm le figure LSU distribuite nelle varie attività interne all'azienda, non possiamo con ciò non definire censurabile la disponibilità profusa dall'Alai/Cisl a quello che definiamo la "finta stabilizzazione" e stabilizzazione da che cosa? se non dal precariato? La RdB/Cub preso atto delle fughe in avanti, che, se pur legittime nell'autonomia, diventano purtroppo altrettanto oscure quando le diverse posizioni vengono manifestate innanzi al padrone specie quando l'obiettivo individuato era comune (almeno in que-

sto frangente) nonostante le differenze politico-sindacali.

La RdB-Cub contesta altresì l'atteggiamento unidirezionale e provocatorio dell'Azienda nei confronti dei lavoratori, prospettando ancora una volta, nonostante l'impegno e l'apertura alla rimodulazione dello stesso piano di fuoriuscita (ormai anacronistico e non adeguato alle attività traslate dal Comune di Messina) che prevede servizi non adeguati alla professionalità dei lavoratori precari nonostante l'accordo del 21 luglio u.s.

La RdB/CUB impedirà la svendita di questi lavoratori disertando anch'essa ulteriori incontri senza una palese apertura dell'Azienda per un contratto duraturo e con una stabilizzazione in pianta organica, né sarà disposta ad essere utilizzata per favorire "pescecani privati", per non far ripercorrere ai lavoratori il cammino delle cooperative che hanno prodotto solo vergogna calpestando la dignità dei lavoratori con la ulteriore permanenza nel precariato, mettendo in atto con le forme opportune tutte le iniziative atte ad respingere ogni mortificazione dei lavoratori

Vota la lista della R.d.B.

A ridosso dell'approvazione della Legge Finanziaria, il Governo, per fare cassa, si appresta a varare l'ennesimo esempio di quella "finanza creativa" che ha caratterizzato l'esecutivo in carica e che ha prodotto un vero e proprio saccheggio, da parte dello stato e delle banche, delle riserve economiche degli Enti pubblici, costruite con i soldi dei contributi dei lavoratori.

Dopo la cartolarizzazione degli immobili, dopo quella dei crediti, sta per essere avviato un piano destinato alla dismissione degli immobili strumentali di proprietà degli Enti Previdenziali, in particolare INPS, INAIL ed INPDAP

Negli elenchi figurano le Sedi istituzionali degli Enti delle principali città, comprese le Direzioni Generali. L'operazione consiste nella costituzione, da parte dello stesso Ministero dell'Economia e delle Finanze, di un Fondo comune di investimento, affidato ad un consorzio di banche e gestito da una società per azioni, al quale vanno trasferiti gli immobili in questione.

In cambio di questo "trasferimento", gli Enti riceveranno un corrispettivo correlato al valore stabilito da una perizia, effettuata da un esperto indipendente.

A questo punto, il fondo potrà curare la vendita degli immobili e gli Enti potranno continuare ad usufruire degli stabili ceduti mediante il pagamento di un canone di importo non ancora definito, inizialmente

all'Agenzia del Demanio che gestirà tutti i contratti di locazione degli immobili trasferiti e, successivamente, direttamente al proprietario secondo libero mercato.

E' così che il Governo intende reperire i fondi per una riforma fiscale destinata, nei fatti, a favorire esclusivamente i ceti più alti?

E' evidente che una manovra di questo tipo si ripercuote interamente sui lavoratori in quanto, le risorse per pagare i canoni di locazione degli stabili ceduti, graverebbero sugli Enti e, di conseguenza, indirettamente sui contributi dei lavoratori.

Sarebbe, infine, prevista la vergognosa ed assurda possibilità di (ri)acquisto, sempre a prezzi di libero mercato, da parte degli Enti, degli immobili ceduti ! Tutta l'operazione deve essere conclusa, non a caso, entro l'anno ed è già in fase di definizione la valutazione del valore degli immobili.

La RdB/CUB che ha più volte, in passato, apertamente disapprovato e contrastato le varie cartolarizzazioni del patrimonio immobiliare degli Enti Previdenziali, ribadisce la netta opposizione a questo ennesimo furto, maldestramente mascherato dall'esigenza di ridurre i costi e di razionalizzare l'utilizzo degli immobili.

Ancora una volta si lede l'autonomia decisionale e gestionale degli Enti previdenziali e si configura un nuovo attacco all'esistenza degli Enti stessi.

Di fronte a questo scenario, la RdB/CUB ha chiesto agli Organi dei maggiori Enti del Parastato di intervenire fermamente contro questo disegno politico ed invita tutti i lavoratori alla mobilitazione in difesa della previdenza pubblica.

CAMBIARE SI PUO'

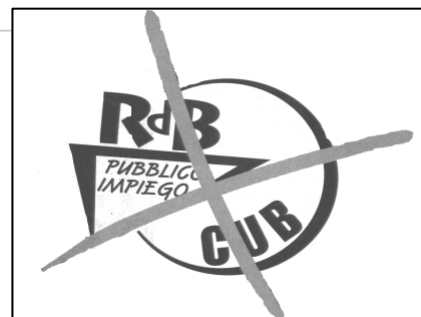
VOTA

RdB Pubblico Impiego

Coordinamento Nazionale Ministero dell'Economia e delle Finanze

Via XX Settembre n.97 - 00187 - ROMA - piano terra - scala A - stanza n. 716
tel. 0647616129/6130 - fax 06233208972/0647614356/4369

www.rdbtesoro.it - info@tesoro.rdbcub.it



...Benvenuti !!

IL SECOLO XIX - La Spezia 2/11/2004

Nuova sigla sindacale in Comune

Una nuova sigla sindacale si è affacciata fra gli 830 dipendenti del Comune di La Spezia.

Si tratta di un gruppo aderente alle rappresentanze sindacali di base e confederazione unitaria di base, che è riuscito nella non facile impresa di trovare un proprio spazio anche a palazzo civico dove, tra pochi giorni, avranno luogo le elezioni per il rinnovo delle Rsu.

«L'iniziativa di un sindacato di base realmente autonomo nasce dall'esigenza dei lavoratori di tornare a decidere sugli accordi, difendere i propri diritti in prima persona senza entrare nella logica della concertazione, che risulta sempre perdente nei confronti dei poteri forti dice Stefano Muzio, impiegato presso l'Urp, i sindacati confederali sono legati a filo doppio ai partiti ed alle loro logiche di spartizione del potere e quindi risultano non incapaci ma impossibilitati da tali logiche a difendere i diritti dei lavoratori. La Rdb-

Cub è il sindacato di base più importante che opera in Italia e raccoglie migliaia di lavoratori in tutte le categorie. Una pubblica amministrazione realmente al servizio dei cittadini, il rinnovo dei contratti pubblici, il rilancio della previdenza pubblica contro "lo scippo del tfr da parte dei fondi pensione", il ripristino di un meccanismo che agganci i salari all'inflazione reale come era la scala mobile, sono gli obiettivi della nuova sigla. "Siamo invece contrari alla privatizzazione dell'apparato statale e parastatale ed alla esternalizzazione dei servizi -aggiunge Muzio - siamo in-fatti convinti che le esternalizzazioni sinora effettuate abbiano portato un aumento dei costi per gli utenti e un peggioramento generale dei servizi. "Siamo contrari a tutte le tipologie di lavoro precario, interinale e contro il sistema meritocratico delle "pagelline" per valutare e distribuire la produttività".

Tra i problemi maggiori nel rapporto lavoratori ente locale il nuovo sindacato segnala ancora la questione economica: "Può sembrare demagogia -conclude Muzio - ma il problema principale dei lavoratori pubblici è quello di far quadrare i conti con un salario che non garantisce una vita dignitosa specialmente alle famiglie monoreddito".

RSU PUBBLICO IMPIEGO: VOTERANNO ANCHE I 300.000 PRECARI!

Comunicato RdB CUB Pubblico Impiego

“Faremo votare anche i 300.000 precari che da anni prestano la propria opera nella pubblica amministrazione. Nonostante ARAN e CGIL, CISL, UIL e sindacati autonomi si siano accordati per impedire il diritto di voto ai precari” - dichiara Domenico Provenzano della Direzione nazionale RdB/CUB Pubblico Impiego - la RdB allestirà “seggi elettorali precari” in tutti gli uffici pubblici per consentire agli invisibili di votare i propri rappresentanti.

La RdB-CUB sta conducendo una battaglia durissima per la stabilizzazione di tutti i precari della P.A., il 28 ottobre ci sono state iniziative di protesta in tutta Italia, per chiedere che la Finanziaria preveda stanziamenti a copertura dell'assunzione stabile dei precari, ma è incredibile che, mentre si riempiono gli uffici pubblici di lavoratori precari, agli stessi sia negato il



diritto di voto. Sarà chiesto a tutti i sindacati di integrare le RSU elette dai lavoratori stabili con gli eletti dai precari perché abbiano rappresentanza e voce diretta almeno sui propri luoghi di lavoro.

RASSEGNA/moci.....alla stampa periodica e ai quotidiani

Il Paniere della spesa non è più adeguato ai costi reali ed agli stipendi percepiti dai lavoratori. Dunque....., invece di aumentare i salari si cambia il paniere. Ma, per i lavoratori probabilmente il risultato sarà lo stesso.

Vi ricordate quando alcuni prodotti del paniere furono “calmierati” (c’era ancora la scala mobile)? Sparirono dai negozi...!

Prezzi, un paniere alternativo farà la concorrenza all’Istat ... da: *la Repubblica* 10/11/2004

Più peso a casa e alimentari nelle stime dell’Eurispes: a fine mese si arriva grazie ai nonni

Istat e Eurispes alla guerra del paniere. Dopo tre anni di euro-rincarì e polemiche avvelenate, nasce il primo “carrello” della spesa alternativo a quello ufficiale, che cercherà di fotografare il malessere del ceto medio italiano a rischio povertà. Premesso che il confronto diretto non è tecnicamente proponibile -le due metodologie e gli obiettivi risultano infatti differenti visto che il paniere Istat abbraccia diverse tipologie di soggetti e prodotti e punta ad una media nazionale - il “termometro” dell’Eurispes mostra comunque dati preoccupanti: calano le spese futili, quelle per il divertimento, si riducono al minimo indispensabile gli acquisti di abbigliamento e alimentari. L’Eurispes focalizza infatti l’attenzione su un particolare nucleo familiare: 38 anni lui, 30 lei, con due figli, un maschio di 8 anni ed una femmina di 6. E assegna un peso maggiore a casa, affitto (quasi un terzo delle uscite) e agli alimentari che rappresentano il 27% del totale contro il 16% calcolato dall’Istat. Inoltre, nonostante le famiglie rappresentative dell’universo Eurispes incamerino due stipendi, a fine mese i soldi non bastano mai: nel saldo tra le retribuzioni e le uscite (pari in media a 3mila euro), mancano all’appello dai 124 euro della coppia bancario-commerciante, residente in provincia di Viterbo, agli 829 in meno nel bilan-

cio mensile della coppia muratore-cassiera di Roma. Questo “buco” nei budget familiari viene colmato attraverso trasferimenti dallo Stato, da Enti locali, da altre famiglie, e quindi dai nonni, dai genitori. (...)

Nel paniere non compaiono, ad esempio, “sigarette estere, garage, noleggio di automobili, taxi, trasporti aerei, imbarcazioni, stabilimenti balneari, discoteche, lotterie, libri non scolastici, alberghi, oreficeria, servizi bancari”. Inoltre l’Eurispes ha collocato la famiglia tipo in dieci comuni: Roma, Torino, Genova, Treviso, Bologna, San Benedetto del Tronto, Capodimonte (in provincia di Viterbo), Caserta, Cosenza e Noci (in provincia di Bari). In cima alle preoccupazioni e alle uscite si piazzano le spese della casa che vanno da un massimo di 1.516 euro mensili a Bologna ad un minimo di 813 euro a Capodimonte. Da canto suo il presidente dell’Istat, Luigi Biggeri, ieri ha ribadito la “necessità” di aprire un tavolo sulla revisione del paniere, accolta con favore dai sindacati, **con l’eccezione dell’Usi-Rdb-Ricerca (...)**. “Se il governo e le parti sociali apriranno un tavolo per rivederne la struttura - ha detto Biggeri nel corso della settimana Conferenza Nazionale di Statistica che si tiene a Roma - avremo tutti gli strumenti per calcolare nuovi indici del costo della vita”.

Dal mondo del lavoro...

Come si dice: "...il postino bussa sempre due volte!", oppure: "i guai non vengono mai soli";... rispunta il "famigerato" Tiziano Treu (ricordate il suo famoso pacchetto, che tanti lutti addusse ai...lavoratori?). Ne vedremo delle belle !!

...da: *Il Sole 24 Ore del 10/11/2004*

Il premier: sull' art. 18 meglio rinunciare

Aspettava un chiarimento dal Governo, il ministro Maroni. Il chiarimento è arrivato dalle pagine del nuovo libro di Bruno Vespa "Storia d'Italia da Mussolini a Berlusconi" in cui il premier dichiara «*Questa riforma sarebbe utile alle imprese, ai lavoratori e all'intera economia. Purtroppo non siamo riusciti a convincere i nostri interlocutori dei vantaggi che essa presenta. Meglio prenderne atto piuttosto che alimentare un rischioso conflitto sociale*». Silvio Berlusconi parla dell'articolo 18, cioè del provvedimento - in discussione al Senato - che modifica la norma sui licenziamenti.

E si dice pronto a rinunciare a quella riforma per non affrontare un nuovo scontro, come quello che tenne in sospenso il Paese per un anno. Ma le parole del premier non bastano al ministro del Welfare Maroni che insiste, in cerca ancora di un chiarimento (...) - qualche settimana fa in commissione Lavoro - la maggioranza aveva già mandato segnali per stralciare la norma sull'articolo 18. E come due settimane fa, Maroni non si rassegna e continua dritto: «*Ribadisco che il Governo non farà alcuno stralcio dell'articolo 18 e che le sorti della riforma degli ammortizzatori sociali, dell'indennità di disoccupazione e dell'articolo 18 sono legate*». (...) *la riforma, concordata con le parti e depositata in Parlamento, sarà attuata come previsto dal Patto per l'Italia*". (...) *"E' paradossale - dice l'ex ministro Tiziano Treu (Margherita) - che sia solo Maroni a intestardirsi su una modifica che ha creato conflitti dannosi. Bisogna invece concentrarsi sulle nuove tutele per i giovani e i precari che sono stati danneggiati dalle leggi di questo Governo"*....

**La "privatizzazione" colpisce anche nelle parti che si sentivano più protette.
L'Emilia (rossa?)...a capofila della nuova politica per gli Enti Locali!**

...da *la Repubblica del 10/11/2004*

Addio agli impiegati comunali

"Anche l'anagrafe va ai privati"

La crisi nell'Emilia rossa: "Così si perde contatto con i cittadini"

(...) Sarà un caso che, ritirandosi dopo 35 anni di lavoro negli uffici comunali, G. C. sia diventato l'amministratore di una piccola comunità laboriosa di api?

"E' solo un passatempo", si schermisce, titubante. Deve pur farlo passare in qualche modo il tempo, lui che in pensione non ci voleva neanche andare. "E tutte le ferie che ho regalato al comune...". Galdino è stato l'impiegato comunale di Peppone. (...) il volto baffuto di Gino Cervi, nei panni del rosso sindaco di Guareschi. (...) Cinquemila abitanti appoggiati d'argine del Po: quando Galdino fu assunto avventizio all'ufficio dazio, a metà dei Sessanta, il comune di Brescello. Reggio Emilia, aveva quindici dipendenti. Oggi sono una trentina. "Come fai ad essere un burocrate quando conosci tutti e tutti ti conoscono? La guardia comunale non si toglieva mai la divisa, neanche quando andava ai caffè a giocare a tressette. Il messo comunale era un ufficio informazioni aperto 24 ore su 24, gli suonavano a casa per un permesso o un documento...". Davvero un *Mondo piccolo*.(...)

Va detto che G. non era solo un impiegato comunale. Era anche un impiegato comunista. Era il segre-

tario della sezione Pci di Brescello. Dicono che contasse più lei del sindaco, è vero? "La potenza del partito è una leggenda. In realtà dovevo fare anche il segretario di sezione perché ce n'erano pochi (...) Normali dipendenti. Anzi "dip-com", abbreviazione sindacale che ha già l'odore dell'impersonalità, della massificazione. Anche nell'Emilia rossa l'efficienza delle amministrazioni ha cominciato a dipendere sempre meno dalla buona volontà del personale e sempre più dall'efficacia dei sistemi di gestione. *Le privatizzazioni, gli appalti a società esterne servivano a migliorare il servizio, ma nel cambio abbiamo anche perso qualcosa*", ammette Vidmer Mercatali, sindaco di Ravenna e presidente dell'Anci regionale, "abbiamo perso il contatto umano coi cittadini (...) Abbiamo affidato settori a privati efficienti, abbiamo creato aziende sovracomunali per realizzare economie di scala, e funziona: ma adesso, troppo spesso, il cittadino ha rapporti solo con una voce al telefono o con un'e-mail". Le prime privatizzazioni comunali riguardarono gli operai più che gli impiegati: mense, manutenzione, trasporti, acqua e gas eccetera. Ma da alcuni anni si

"esternalizzano" sempre più spesso anche i lavori da scrivania: gestione case popolari, servizi culturali, la riscossione tributi data alle banche, le ex-portinerie ribattezzate "Urp" e gestite da cooperative, perfino pezzi di anagrafe ceduti a privati. E' così che in quindici anni l'esercito dei dipendenti locali (regioni, province, comuni) ha perso per strada un terzo degli effettivi: da 800 mila a 540 mila. (...) "è la silenziosa conversione di posti fissi in posti precari, è l'invasione del co.co.co., dei contrattisti, degli "articolisti" che rimpiazzano i dipendenti andati in pensione: le statistiche del governo non li considerano, ma in molti comuni sono ormai più del trenta per cento degli addetti". "Qui ci salviamo ancora, ma nelle grandi città il Comune non ha più un volto conosciuto". Meglio il municipio di Peppone, il comune-famiglia, tutti in servizio permanente effettivo?

G. si stringe nelle spalle: "Un impiegato non è un missionario. Anche ai miei tempi c'erano quelli che facevano solo lo stretto necessario. E anche ora ci sono quelli che ci danno dentro, la politica non c'entra, le ho detto, c'entra la coscienza. Ma in certe condizioni anche la coscienza si può stufare...". (...) la gente per strada mi ferma ancora, "G., come faccio...?". Dai due angoli della piazza di Brescello un Peppone di bronzo e un don Camillo di bronzo si salutano, (...).

Dal mondo del lavoro....

...da: Il Sole 24 ore 10/11/2004

...Aggiornato al 18 il confronto per cercare l'intesa sulla piattaforma per il rinnovo

Meccanici divisi sul salario

Accordo vicino tra i sindacati sulle regole: un'assemblea unitaria valuterà i risultati della vertenza

Un vertice durato fino a tarda sera, ma poi aggiornato ai prossimi 18 novembre. L'obiettivo resta la ricerca del difficile compromesso sul salario. Ieri le segreterie di Fiom, Fim e Uil hanno provato l'affondo per arrivare a una piattaforma unitaria da presentare a Federmeccanica in vista del rinnovo contrattuale delle tute blu. Ma hanno deciso di soprassedere e di riprovare tra una settimana. Qualche passo avanti, ma l'intesa ancora non c'è. Il clima della vigilia era teso, nonostante si fosse già trovato un accordo sulle regole di democrazia sindacale. E' invece sulla richiesta degli aumenti in busta paga che si è accesa la discussione di ieri sera. Diversi i calcoli (...) partono da basi diverse visto che la Fiom non ha firmato gli ultimi due contratti. "Restano le distanze sulle quantità degli incrementi ma stiamo cercando un compromesso", ha commentato il leader della Uilm, Antonino Ragazzi. Solo sulla struttura dell'incremento salariale c'è un'intesa: ci sarà una parte di aumento fisso che riguarderà tutti i dipendenti mentre un'altra quota - inferiore - andrà solo a chi non ha contrattazione aziendale. (...). Tensione sulla cifra dell'incremento da distribuire a tutti: Fiom e Uilm punterebbero infatti d'aumenti superiori ai 120 euro mentre la Fim resterebbe intorno ai 100 euro. Invece, sulla parte che riguarderà solo chi non ha contratto integrativo, l'incremento dovrebbe essere sui 20-30 euro. (...) sulle regole di democrazia sindacale (...) sono riusciti a trovarsi a metà strada tra le idee di democrazia diretta della Fiom - che chiedeva da tempo la validazione dei contratti attraverso il referendum - e quelle della Fim più propensa a forme

di consultazione delegata. Il risultato è che sarà nominata un'assemblea composta da 500 membri: 150 provenienti dagli organismi direttivi delle categorie, 350 invece saranno delegati di fabbrica nominati tenendo conto delle elezioni delle Rsu (rappresentanze sindacali) degli ultimi tre anni. (...) a ridosso della chiusura del contratto, (...) l'assemblea dei delegati si pronuncerà sul mandato a firmare.

Sul referendum, passaggio più delicato, le tre organizzazioni - sentita l'assemblea - potranno convocarlo e dovrà essere votato dalla maggioranza semplice. Se a chiedere la consultazione sarà invece solo un sindacato, il voto per essere valido avrà bisogno di una maggioranza qualificata. "L'accordo sulle regole c'è - ha detto il segretario nazionale della Uilm, Giovanni Contento entrando al vertice -. C'è spirito propositivo perché l'obiettivo comune è di raggiungere un'intesa". Il contratto, che riguarda circa un milione e mezzo di tute blu, scadrà a fine dicembre 2004 (il primo biennio economico). "Resto ottimista - ha dichiarato Ragazzi - perché stiamo facendo ogni sforzo per evitare la rottura e trovare una posizione comune per affrontare insieme la trattativa con Fedemeccanica. Certo, il nervosismo c'è ma è un buon segno". (...) Il timore è che le imprese puntino i piedi sulle flessibilità, in particolare sull'orario, seguendo la scia delle aziende tedesche. Un orientamento emerso qualche giorno fa nella trattativa tra sindacati e Federmeccanica per l'applicazione della legge Biagi - (...) a scambi "impropri": salario-flessibilità.

Si discute del rinnovo del contratto per i metalmeccanici. Dalla Germania veniamo a sapere che (anche in quel paese) è in vigore la linea della "concertazione". Tant'è che: alla Volkswagen.....

...da: il Sole 24 Ore del 2/11/2004 - Una analisi (da conservare) di **Guido Baglioni**

Contro la crisi, orari più lunghi

Da alcuni mesi si discute e si applica una prassi contrattuale con la quale si allunga l'orario di lavoro a parità di retribuzione o si riduce il costo del lavoro per favorire la competitività delle imprese e per salvaguardare l'occupazione, specie nei confronti della delocalizzazione. La Germania è il paese protagonista di questo processo, in presenza di accordi conclusi (Siemens) o di trattative in corso (Volkswagen); processo implicitamente previsto dall'accordo fra sindacato metalmeccanico e datori di lavoro in tema di deroghe al contratto nazionale (febbraio 2004).

Questa prassi contrattuale viene discussa in Italia e in altri paesi europei per il suo significato e per possibili applicazioni. Intanto è bene ricordare che essa non è inedita: sotto il nome di *concession bargaining*, si afferma negli Stati Uniti, in settori importanti (auto, acciaio, trasporto aereo), su materie molto simili (salvo per la manovra sull'orario di lavoro), nei primi anni '80.

Questa prassi contrattuale può essere valu-

tata con due prevalenti prospettive: quella dei suoi effetti economici, quella del suo impatto sulle relazioni industriali. Nel primo caso, ci si è chiesti se essa poteva favorire la svolta di cui necessita l'economia europea, se poteva rappresentare la soluzione per le esigenze di competitività delle imprese, soprattutto della grande impresa industriale. La risposta è stata generalmente negativa, ritenendo evidente la sproporzione fra la soluzione richiesta e la contrattazione in questione. (...) la rappresentanza sindacale opera con condizioni e con linee difensive. (...) La componente difensiva include molteplici temi delle relazioni di lavoro, come i livelli salariali, la difesa del loro potere d'acquisto, orario e altri istituti normativi. Il tema più incisivo è ovviamente quello della difesa del posto di lavoro. Su questo tema avvengono scontri duri fra le parti, uso frequente dello sciopero e altre manifestazioni di protesta, mediazioni politiche e ammortizzatori sociali. Accanto a tutto ciò, la difesa (più o meno temporanea) del posto di lavoro può essere affrontata con il metodo negoziale, con una contratta-

zione collettiva adattiva: (...) La prassi contrattuale adattiva fa sorgere più di una domanda, che qui riprendiamo con brevi accenni. Per le relazioni industriali, siamo di fronte a una tendenza contingente o destinata a durare? Non sarà una tendenza contingente, per numerosi aspetti è già iniziata da tempo e riguarda la crescita dell'insicurezza e la revisione (non sempre peggiorativa) delle precedenti acquisizioni, pur senza toccare i diritti fondamentali.

Tale prassi è generalizzabile? Applicabile anche in Italia? Nelle relazioni industriali di oggi e di domani non c'è molto di generalizzabile, soprattutto a livello territoriale e dell'impresa. Ad esempio: la stessa manovra dell'allungamento dell'orario interessa la Siemens e non la Volkswagen.

La contrattazione adattiva è un segnale del declino del sindacato? Dagli anni '60 in avanti, in almeno due o tre periodi molti osservatori scorgono il declino del sindacato? In entrambe c'è necessità di relazioni industriali collaborative, meglio ancora se partecipative, (...)

noi

Aut.Trib.Roma n° 565/95—Redazione e Amministrazione: via dell'Aeroporto 129-00175 Roma
tel.06/7628265—fax06/7623233—www.noi.rdbcub.it - e-mail: info@noi.rdbcub.it